

Referendum, privato e pubblico

“Approvate il testo della legge costituzionale concernente: disposizioni per il **superamento del bicameralismo paritario**, la **riduzione del numero di parlamentari**, il **contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni**, la **soppressione del CNEL** e la **revisione del titolo V della parte II della Costituzione**, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.88 del 15 aprile 2016?”. Rileggere il testo del referendum costituzionale, a due anni di distanza, crea un certo imbarazzo. Sembra impossibile che in un paese, indebitato per 2327 miliardi di euro, a questa domanda 19.419.507 cittadini, pari al 59,1% aventi diritto al voto, abbiano potuto rispondere “no”. L'imbarazzo viene superato, agevolmente,



aggiungendo un altro dato: le famiglie Italiane hanno accumulato risparmio, privato, per circa 4300 miliardi di euro. È evidente che quando si tratta delle proprie tasche “l’italiano medio” è molto più diligente di un tedesco o di un danese. Passata la pietosa

retorica della campagna elettorale emerge, in tutta la propria triste evidenza, il motivo per cui il “no” ha avuto il sopravvento. L'alibi, costruito ad arte per l'occasione, è stato: sbarazzarsi dell'arroganza di Renzi. La storia insegna che siamo maestri nel votare sempre contro una persona e mai a favore di un'idea. Soprattutto se giusta. La dura realtà è purtroppo banale: “l’italiano medio” si lamenta, con una costanza che sfiora il professionismo, ma non ha alcuna intenzione di cambiare nulla. Il timore che la chiusura del Senato si rivelasse la piccola “palla di neve” che rotolando a valle avrebbe generato una valanga ha bloccato tutto. Il ragionamento dell’“Italiano medio” è stato semplice: una volta chiuso il Senato e mandati a casa i senatori cosa avrebbe impedito, a quel “fascista” altezzoso, di chiudere, per esempio, le Province? “L’italiano medio” ha sempre almeno un cugino che lavora in provincia. E se poi a quello “scriteriato” fosse venuto in mente di accorpare le Asl riducendo il personale? “L’italiano medio” ha sempre almeno uno zio che lavora all’Asl. E se i comuni sotto i cinquemila abitanti fossero stati obbligati ad unirsi in istitu-

zioni di almeno ventimila persone ottimizzando anagrafi, economati, uffici tecnici e riducendo sindaci, assessori, consiglieri e segretari comunali? Una vera e propria mattanza di poltrone. E volete che un vero “italiano medio” almeno un cognato o un fratello non lo abbia tra tutte queste categorie? Appare evidente a tutti che ad un presidente del consiglio non si poteva concedere tanto potere. Ma il buon Renzi essendo “il meglio dell’italiano medio” perso il referendum e dopo aver assunto, pubblicamente, la irrevocabile decisione di ritirarsi dalla politica si è candidato al Senato. Sì! Proprio alla camera che voleva chiudere. Ed è stato pure votato, dagli stessi “italiani medi” che non sopportavano la sua arroganza, a testimonianza del fatto che non era lui che si voleva mandare a casa. Ma per “L’italiano medio” la colpa della disastrosa situazione economica è sempre di qualcun altro: dei meridionali, di Roma ladrona, degli immigrati, dei fannulloni, degli zingari, degli evasori fiscali. Poi all'improvviso sboccia il referendum per il passaggio della provincia dal Piemonte alla Lombardia. Tutti i dati erano assolutamente chiari e dichiarati: costo circa 400 mila euro. Doppio quorum da raggiungere: 50% degli aventi diritto al voto di cui almeno il 50% che votino sì! “Impresa Impossibile”: tutti d'accordo. Eppure 5288 “italiani medi” hanno firmato senza battere ciglio. Facciamo due conti: 400mila diviso 5288 fanno 75,64€ a testa. Adesso un test: se insieme alla firma fossero stati chiesti anche i 75€, per coprire i costi, quante firme sarebbero state raccolte? Azzardiamo un numero: poco più di 10 (i promotori che speravano di rientrare dell'investimento con la conquista delle poltrone). Ma perché allora gli altri 5278 hanno firmato? Il risposta è semplice: i 75€ “sarebbero stati” privati mentre i 400mila “sono” pubblici (..e chi se ne frega!!). Publio Siro, vissuto 100 anni prima della venuta di Cristo, ha scritto: “I debiti sono la schiavitù degli uomini liberi”. Ad ogni “italiano medio”, compresi i nostri figli, lasciamo un debito, ad oggi, di circa 35.000€, a testa. Non ci resta che festeggiare il Natale in attesa del Capodanno (non ancora Cinese.. per ora..). Buon Natale e Felice Anno a tutti.

(www.albertosalina.it)